

# UNA SCIENZA PIÙ UMANA NE "IL CERCHIO PERFETTO DI EINSTEIN"

Il Laboratorio di teatro dell'Unibas porta in scena gli insegnamenti di Leonardo Sinisgalli



Anna MOLLICA

C'è un confine oltre il quale è opportuno non andare. Un limite che impone un freno a chi opera nei riguardi di un interesse collettivo che va tutelato, in quanto bene supremo. L'opera teatrale "Il cerchio perfetto di Einstein", per la regia di Roberto Riviello, muove proprio questo dilemma in rapporto alla responsabilità dello scienziato di fronte al genere umano. Lo spettacolo è un atto unico ed è stato ideato, prodotto e portato in scena dalle studentesse e dai docenti del Laboratorio di Teatro dell'Università degli Studi di Basilicata, sotto la guida del prof. Nicola Cavallo e dalla prof.ssa Maria Teresa Imbriani dello stesso Ateneo, con il supporto della Fondazione "Leonardo Sinisgalli" di Montemurro. La rappresentazione si ispira alla commedia "I fisici" del Friedrich Dürrenmatt, drammaturgo svizzero che fece dell'indole critica e della simpatia verso il genere investigativo poliziesco, la cifra della sua produzione drammaturgica e letteraria. Sulla scena assistiamo ai dialoghi e alle riflessioni di alcuni dei più grandi scienziati della storia: Marie Curie, Albert Einstein, Ettore Majorana, Isaac Newton, Enrico Fermi. Ma anche a quelli di persone collateramente legate alla Scienza, poiché appartenenti alla loro stretta sfera personale: la scrittrice Laura Capon moglie di Fermi, Dorina Corso madre di Ettore Majorana, e la poetessa e scrittrice Giorgia de Cousandier, compagna di Leonardo

## IL CERCHIO PERFETTO DI EINSTEIN

Atto unico



a cura del Laboratorio di Teatro dell'Università degli Studi della Basilicata  
con il sostegno della Fondazione Leonardo Sinisgalli - Montemurro

per la regia di Roberto Riviello

FONDAZIONE LEONARDO SINISGALLI 

Sinisgalli. Intorno a quest'ultimo ruota il senso dell'opera. Il poeta ed ingegnere di Montemurro allievo di Fermi, operò una scelta controcorrente rispetto ai suoi studi, scegliendo la poesia come guida della sua esistenza. Divenne così il perno di un dialogo ancora più grande che riguardò le diverse branche del Sapere. Grazie a lui scienza, tecnologia, cultura, arte e poesia, infatti, si legarono in un inedito intreccio che parlava al cuore oltre che alla mente, ed invogliava a lavorare, tutti, per il progresso civile ed etico dell'intera società. È una considerevole eredità la sua, che si alli-

nea al fondamentale principio dell'umanizzazione, riferito anche alle applicazioni delle scoperte scientifiche.

L'opera è andata in scena il 27 settembre scorso a Potenza presso il polo di Macchia Romana dell'Università degli Studi di Basilicata, nell'ambito di "SuperScienceMe - ReSearch is your Elevation", in occasione della "Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori". Propedeutiche alla prima, sono state le prove aperte al pubblico tenute, lo scorso 19 settembre, a Montemurro, nella sala convegni dell'ex convento di "San Domenico".